

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)*

Maria Stella Rollandi  
rollandi@economia.unige.it

### 1. *Il feudo*

Le storie di Lunigiana, terra lungamente contesa, offrono molteplici spunti e differenti angolazioni da cui guardare i contrasti di natura giuridica, economica e militare che per secoli hanno connotato questa parte di territorio, di rilevanza strategica in età preindustriale<sup>1</sup>. Dietro le questioni di confine di volta in volta affrontate dai feudatari, si celano scontri che sovente possono ricondurre anche ad altri soggetti istituzionali cui i singoli aristocratici afferiscono. Questi ultimi, in particolare, possono rivestire un ruolo complesso, data la loro peculiare posizione. È il caso del genovese Giulio Sale, che riceve dal Granduca di Toscana l'investitura del feudo di Groppoli, poi trasmessa alla sua discendenza maschile nell'ambito della famiglia Brignole Sale, anch'essa appartenente al patriziato della Repubblica di Genova. Il feudo in questione si trova in un contesto di totale isolamento rispetto all'assetto politico del territorio: è infatti circondato da feudi di tutt'altra natura, in prevalenza Malaspina. Anche per questo motivo il contenzioso (frequente in regioni così composite), nel caso in esame assume caratteri peculiari e carica sul feudatario genovese un onere particolarmente gravoso che svolgerà con interventi sempre più coordinati ed efficienti nel corso del tempo<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Un esame delle relazioni tra la Repubblica di Genova e l'Impero è esaminata da M. SCHNETTGER 2010; in particolare per i feudi malaspiniani in Lunigiana vedi BAROTTI 2010. Intensa è l'attività della Repubblica di Genova, che fin dagli anni Ottanta del Cinquecento, attraverso la Giunta dei Confini, controlla in primo luogo il proprio territorio e in particolare le zone di confine (ASSERETO 2016). Riguardo in particolare i feudi della Repubblica si rimanda a ZANINI 2005.

<sup>2</sup> La mappa della Riviera di Levante eseguita da Matteo Vinzoni nel 1748 illustra con immediatezza quanto affermato. Groppoli è quasi una *enclave* nei feudi Malaspina: Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova - Fondi cartografici originari - Mappe e tipi della Repubblica di Genova - Carte riconducibili all'ordinamento originario - SS: "Tipi del plico SS" (post 1748) [1]*.



La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile merito di S. Eccellenza il signor Luigi Armando Duplessis, duca di Richelieu, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine del Re, primo gentiluomo della [Camera] di S.M. Christianissima, tenente generale e supremo comandante della provincia di Languedoc, tenente generale dell'armi del Re e supremo comandante delle truppe di Francia e Spagna al soccorso di Genova; dal suo unilissimo servitore Matteo Vinzoni colonnello ingegnere della Serenissima Repubblica l'anno 1748 (particolare): v. nota 2.

Quando nel 1710, alla morte del padre Anton Giulio, Gio. Francesco Brignole Sale diviene titolare del feudo, questo è costituito da un territorio di 1.200 ettari, abitato da poco più di settecento persone, parte delle quali risiede nelle diverse ‘possessioni’. Attraversato da molti corsi d’acqua, comprende una parte consistente di boschi e un piano fertile e coltivato. Nel complesso è povero sotto il profilo agronomico, ma trae vantaggio dall’essere collocato in una regione di collegamento tra Liguria, Lombardia e Toscana, per la quale passa la via del sale, dei pellegrini, degli eserciti.

Vi domina un castello con più casolari e, come precisa il Repetti nel 1835, è caratterizzato da

« tanti gruppetti di case, ciascuno dei quali ha un nome proprio cioè, Galaverna, Graville, Gavedo, Costa-Rossa, Serla e Craveggia, casali tutti situati fra i due torrenti Mangiola e Geriola, sparsi sul dorso, ovvero appié di un poggio che diramasi verso levante dal monte Cornoviglio sino alla ripa destra del fiume Magra »<sup>3</sup>.

Pur adottando la terminologia propria di un dizionario geografico, nel complesso l’autore toscano riporta tutti gli elementi presenti nell’immagine pittorica, certo più celebrativa, raffigurata poco più di un secolo prima da Carlo Antonio Tavella<sup>4</sup>.

Il feudo di Groppoli, come accennato, viene conferito da Ferdinando de’ Medici al finanziere Giulio Sale nel 1592 per 30.000 scudi d’oro, 9.000 dei quali corrispondono ai beni feudali, come donazione, 21.000 quale prezzo per i beni allodiali. Non è escluso che i beni feudali donati al genovese celino l’esistenza di un debito di pari importo a lui dovuto dal Medici e che questo sia uno dei tanti casi in cui nel XVI e nel XVII secolo molta parte della nobiltà genovese acquisisce feudi anche per risolvere situazioni creditizie in atto<sup>5</sup>. Egli, ‘nobile nuovo’, da tempo svolge servigi per la corte granducale e a sua volta viene da questa sostenuto politicamente e militarmente nel quadriennio critico di fine Cinquecento quando nella Dominante si consuma lo scontro decisivo fra nobili vecchi e nobili nuovi<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> REPETTI 1835, p. 521; si veda anche la favorevole descrizione settecentesca di TARGIONI TOZZETTI 1877, p. 356.

<sup>4</sup> BOCCARDO 2004.

<sup>5</sup> Si rimanda a ROLLANDI 1999.

<sup>6</sup> Il Branchi fa risalire ai primi decenni del Cinquecento i rapporti tra i Sale e la corte granducale: BRANCHI 1897-1898, pp. 619-620. Certo in tempi successivi Giulio Sale è affian-

Per il finanziere, grande prestatore, che opera anche sulle piazze europee, il titolo di nobiltà feudale serve ad aumentare una distinzione che ha pure un peso rilevante all'interno della Repubblica aristocratica. D'altro canto, per il Granduca la vendita di Groppoli a un fedele sostenitore rientra nella politica, da tempo perseguita, di erosione dell'influenza ispano-milanese in una regione strategica<sup>7</sup>.

Nel 1607, pochi mesi prima della sua morte, Giulio vincola il feudo acquisito a una perpetua primogenitura in linea maschile, che passa così al nipote Anton Giulio, unico figlio maschio di Geronima Sale e Gio. Francesco Brignole: ha così inizio il governo dei Brignole Sale su Groppoli<sup>8</sup>.

A quell'epoca Anton Giulio ha meno di due anni e Giulio Sale affida la gestione del patrimonio e il governo dei suoi affari a Gio. Francesco Brignole, al contempo nipote e genero, certo che egli sia pienamente interprete delle sue volontà. Questi continua per lungo tempo a seguire l'amministrazione del feudo anche quando il figlio raggiunge la maggiore età. Rivela un modesto interesse per la componente agricola, sia per le scarse opportunità di arricchimento che la zona presenta sia forse anche per l'incertezza e l'inesperienza nel settore, mentre dimostra attenzione e determinazione nei rapporti con la Comunità<sup>9</sup>. Blocca con decisione ogni tentativo di autonomia avanzato dai groppolesi negli ultimi anni di vita di Giulio Sale, che, ammalato, aveva forse trascurato il rapporto con la popolazione. Pertanto porta a conclusione il contenzioso aperto con essa e si affretta a redigere uno Statuto approvato dalla Comunità il 15 maggio 1610. Il documento ha un impianto sostanzialmente analogo a quello compilato pochi decenni prima in occasione della vendita del feudo al Granduca da parte di Anton Maria Malaspina. Tuttavia Gio. Francesco introduce elementi di novità proprio per quanto concerne alcune connotazioni più aderenti alla specificità locale, vale a dire di una comunità del basso Appennino, ed è uno strumento con cui egli intende

---

cato dai Brignole: Antonio, suo cognato e successivamente consuocero, e Teramo. Per indicazioni in dettaglio su tali avvenimenti vedi ROLLANDI 1998a, in particolare pp. 111-113. Si rimanda anche a DORIA 1995, p. 210.

<sup>7</sup> MAGNI 1939; PANSINI 1972; VON ARETIN 1978; da ultimo si rimanda alle considerazioni di BAROTTI 2008.

<sup>8</sup> Sulla famiglia si rimanda a TAGLIAFERRO 1995; sul feudo di Groppoli in particolare vedi ROLLANDI 1996b.

<sup>9</sup> ROLLANDI 1999.

sottolineare il passaggio della conduzione del feudo dall'amministrazione medicea a quella del casato genovese<sup>10</sup>.

Il figlio Anton Giulio è personaggio impegnato su più versanti della vita politica e culturale genovese e, come accennato, lascia a lungo la gestione di molta parte degli affari di Lunigiana all'intraprendente padre e, alla morte di lui, alla madre Geronima; alla stessa peraltro affida l'amministrazione dell'intero patrimonio quando nel 1652 entra nella Compagnia di Gesù. Tuttavia egli segna in modo non lieve la sua presenza nel marchesato. Affida a Gio. Battista Bianco, figlio di Bartolomeo, la costruzione di una nuova residenza, il 'Palazzo a' monti', avviata nel 1642<sup>11</sup>, certamente al fine di avere una dimora più confortevole, ma anche con il preciso intendimento di distinguere tra residenza privata e residenza pubblica, lasciando che nella rocca feudale, sede delle carceri, risieda il podestà.

In quegli stessi anni le richieste di prestiti da parte dei groppolesi si fanno sempre più frequenti e Anton Giulio chiede assiduamente al podestà di seguire la condizione dei più miserevoli e di provvedere alle famiglie più bisognose. Della famiglia senza dubbio egli è colui che maggiormente si preoccupa della grande povertà di molti sudditi, ma proprio durante il suo governo vengono sistemati gli ingenti debiti stipulati dalla Comunità in periodi di gravi disagi. Nella prima metà del Seicento, infatti, i groppolesi vivono in uno stato di necessità quasi permanente: devono procurarsi all'esterno le derrate alimentari necessarie per la sopravvivenza e sono costretti a intervenire sul territorio devastato dalla violenza delle acque, che travolgono proprio alcune delle zone più fertili del feudo.

I singoli e la Comunità si indebitano senza soste e ricorrono a prestiti in denaro o in natura erogati dal Brignole Sale. A nulla valgono i complessi tentativi messi in atto dalla popolazione per riuscire a estinguere il debito. Nel 1652 si perviene alla determinazione finale dell'importo, che condurrà l'anno successivo alla cessione da parte della Comunità di due belle terre di sua proprietà, dette 'al Pantano' e 'al Maserino'<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> ROLLANDI 1996b, p. 44-51; sull'argomento vedi FASANO GUARINI 1991. Cfr. anche RAGGIO 1995.

<sup>11</sup> Il suo valore nel 1675 è indicato di poco superiore a 19.382 lire di banco (Archivio Storico del Comune di Genova (ASCGe), *Fondo Brignole Sale, Groppoli, Libro di Groppoli 1683-1777, Inventario 1804*, allegato n. 2.

<sup>12</sup> ASCGe, *Fondo Brignole Sale, Groppoli*, filza 16 "Groppoli. Processi e atti giudiziari",



Il feudatario ha autorità politica e prestigio sociale che trovano corrispondenza nella sua forza economica: tanto Anton Giulio quanto i suoi successori si dedicano sistematicamente all'acquisto dei censi e a quello di terre, spesso a conclusione di un indebitamento contadino divenuto ormai insanabile.

L'incremento della proprietà continua in termini cospicui anche negli anni successivi alla morte di Anton Giulio. In particolare, dopo che nel 1675 Ridolfo Maria fa un atto di cessione a favore del fratello Gio. Francesco I, questi effettua a Gropoli ulteriori acquisizioni allodiali. Il dinamismo e l'intraprendenza dell'aristocratico genovese, che si esplicano con particolare evidenza nel consolidamento del patrimonio familiare e nella cura dell'immobile di prestigio in Strada Nuova<sup>13</sup>, si riflettono anche nella conduzione del feudo. Rispetto al passato egli modifica il criterio di collocamento del capitale eliminando i censi e riducendo le partecipazioni commerciali a fronte di un consistente aumento degli stabili e di investimenti in titoli pubblici sulle piazze italiane e straniere<sup>14</sup>. Divenuto marchese di Gropoli dopo la morte del fratello Ridolfo, nel maggio 1683, Gio. Francesco ravviva la presenza della famiglia nel feudo, mostrando attenzione minuziosa riguardo molteplici aspetti economici e sociali, che lo portano a esercitare un maggior controllo su questa parte di Lunigiana. Per sua precisa volontà Pomponio Capello, nuovo e fidato auditore, ricostruisce la situazione patrimoniale e il quadro dei debitori insolventi, che sono invitati a pagare il dovuto in tempi brevi poiché, si dichiara esplicitamente, non si vuole « lasciar cavalcar un debito con l'altro ». Dunque, pur concedendo alcuni prestiti alla Comunità per necessità sopravvenute nei primi anni Novanta del Seicento, con Gio. Francesco termina un atteggiamento di attesa e comprensione per i tempi lunghi delle riscossioni, che si traduce in un incremento della proprietà allodiale.

La maggiore autorevole presenza della famiglia aristocratica genovese è ribadita a più riprese, sia con la gestione di Anton Giulio II, sia con i reiterati interventi di Maria Durazzo, moglie di Gio. Francesco, che alla morte del marito conduce per lungo tempo gli affari del figlio non ancora ventiduenne nel

---

doc. s.n., 20 dicembre 1653. Per un quadro dettagliato su questa complessa vicenda si rimanda a ROLLANDI 1996c, pp. 54-88.

<sup>13</sup> Pone anche le premesse di quella che diverrà la villa di Voltri, per l'intervento del figlio Anton Giulio e della moglie Maria Durazzo.

<sup>14</sup> ROLLANDI 1998a, pp. 120-121.

1694 e che, quale procuratrice generale, continua a esercitare la sua importante influenza dopo la prematura morte di questi<sup>15</sup>. Il nipote Gio. Francesco II, che per primo succede al padre quale marchese di Groppoli, trova una situazione ormai 'sedata' dall'intervento inflessibile della nonna, che, al fianco del titolare del feudo, nei primi anni del Settecento aveva affrontato e represso i tumulti dei groppolesi ostili all'amministratore e alla famiglia.

Gio. Francesco dimostra di avere compreso che è ormai giunto il momento di connotare diversamente la presenza dei Brignole Sale e, sebbene condizionato da importanti mutamenti politici e istituzionali, svolge una più attenta politica nei confronti del territorio di sua competenza.

Dunque i membri della famiglia si susseguono nel XVII e nel XVIII secolo a pieno titolo marchionale; solo nel 1773, dopo un lungo contenzioso, viene pubblicata nel feudo la legge lorenese del 1749, che priva i feudatari di ogni potere giurisdizionale<sup>16</sup>.

La successiva soppressione dei feudi decretata con le leggi napoleoniche non sottrae tuttavia alla famiglia i cospicui beni nel tempo ulteriormente acquisiti, che pertanto continuano a fare parte del suo patrimonio fino al 1877, allorché, per volontà della Duchesa di Galliera, ultima tra le importanti figure femminili del casato, vengono assegnati come proprietà inalienabile alla Pia Opera Brignole Sale<sup>17</sup>.

## 2. Gio. Francesco 'giuniore'

Sul piano pubblico e privato Gio. Francesco II, detto anche 'giuniore' (1695-1760), che ricoprirà la carica dogale nel biennio 1746-1748, ripercorre con «splendidezza e munificenza»<sup>18</sup> alcune scelte fatte a suo tempo dalla famiglia con l'intento di sottolinearne il ruolo di spicco svolto nella vita pubblica. A tal fine egli intraprende alcune iniziative finalizzate al concorso nel governo della Repubblica. Nel 1728, per esempio, fa armare a sue spese una galera, la *Nostra Signora del Carmine*, per contribuire a proteggere il commercio e la navigazione dei genovesi, ripetendo così una scelta com-

---

<sup>15</sup> Anton Giulio muore a trentasette anni, il 10 agosto 1710.

<sup>16</sup> PANSINI 1975.

<sup>17</sup> ASGe, *Notai di Genova 2ª sezione* 1752, notaio Giacomo Borsotto, atto 22 dicembre 1877. Vedi ASSERETO 1991.

<sup>18</sup> L'espressione è tratta da LEVATI 1914, p. 17.

piuta da Anton Giulio I nel 1642, quando armò la galera *Brignola* per sostenere la lotta contro le incursioni barbaresche<sup>19</sup>.

Anche per questo rappresentante dei Brignole Sale Gropoli costituisce un'entità del tutto marginale rispetto al patrimonio della famiglia. Nel 1738 egli è al nono posto fra i nobili genovesi detentori di patrimoni superiori alle 6.000 lire, con un imponibile dichiarato di 1.003.600 lire: pertanto questo bene rappresenta per lui una modesta fonte di reddito<sup>20</sup>. Tuttavia per questa parte di Lunigiana egli ha grande interesse, che manifesta con interventi articolati su diversi piani, dal momento che da lì trae un titolo che riveste grande autorevolezza per sé e per il suo casato, funzionale al ruolo economico e politico ricoperto nella Repubblica e fuori di essa. A Gropoli, dove risiede più volte, egli si distingue rispetto ai suoi predecessori per le ripetute cure rivolte al feudo. Stabilisce un rapporto continuativo con l'amministratore e opera su vari fronti richiamandosi in più occasioni alla tradizione per dare ancora più visibilità alla sua azione: in primo luogo ribadisce il ruolo e l'importanza del feudatario, ma non trascura di incrementare il patrimonio terriero, migliorando l'esistente ed estendendo la proprietà. I criteri seguiti nell'attuare questi obiettivi trovano una prima immediata manifestazione allorché nel 1720 fa compilare una elegante edizione dello Statuto seicentesco approvato dalla Comunità nel 1610. Pur non modificando l'impianto originario egli vi apporta delle integrazioni introducendo quattro gride relative all'ordine pubblico e ad alcuni aspetti amministrativi della vita di Gropoli. Si tratta di norme tese a rafforzare il controllo sul feudo, sia per gli aspetti sociali che per quelli economici, dal momento che, con rinnovato vigore, viene ribadito che non c'è spazio per ribellioni o terreno fertile per banditi provenienti da fuori, come era avvenuto in passato, soprattutto nei primi anni del secolo. Gio. Francesco sigla la fine di un periodo turbolento e l'inizio di una più attenta presenza marchionale nel feudo, nel quale regna una 'pace sociale', anche al fine di tenere ben lontana da esso l'attenzione del governo di Firenze<sup>21</sup>.

Proseguendo in interventi 'speculari' a quelli effettuati a suo tempo dagli antenati per affermare anche visibilmente la presenza del casato, l'aristocra-

---

<sup>19</sup> OLITA 1998.

<sup>20</sup> ROLLANDI 1998a.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 50-51.

tico provvede a restaurare il castello e apporta significative modifiche anche al 'Palazzo a' monti', fatto erigere da Anton Giulio I.

Gio. Francesco si avvale dell'opera di Matteo Vinzoni, con il quale ha stretti rapporti in ambito sia pubblico che privato<sup>22</sup>. Il colonnello della Repubblica diviene l'architetto delle fabbriche di Groppoli, per le quali si adopera attivamente e con assiduità negli anni dal 1727 al 1728 e, in termini meno continuativi, anche in periodi successivi<sup>23</sup>. Egli provvede al restauro della rocca feudale, che rinnova profondamente, e sull'area della chiesa preesistente ne progetta una nuova, decisamente più importante. Ingrandisce il palazzo, che nel tempo aveva richiesto numerosi interventi, sia per le non buone condizioni climatiche della zona, connotata da grande umidità, sia per la non eccezionale fattura e direzione dei lavori, e lo cinge con « mura in forma di fortezza » per sottolinearne il carattere difensivo, anche se invero il risultato finale ha risvolti esclusivamente estetici e di immagine. Non v'è dubbio che l'articolato restauro cui il palazzo viene sottoposto aggiunga alla fabbrica una 'dignità', che, come è stato osservato, « sta soprattutto nelle dimensioni maestose, pur nella semplicità delle linee, in uno spazio che sembra fatto per essa »<sup>24</sup>. Il marchese dal canto suo provvederà a rendere più curati gli arredi della residenza adornandola di stampe, quadri, mobili, con diffuse rappresentazioni dell'arma di famiglia. Nulla di paragonabile a quanto egli va realizzando nella dimora genovese, ma comunque di innegabile rilievo sia rispetto agli interventi dei precedenti inquilini della residenza in Val di Magra che al complessivo tenore di vita delle famiglie aristocratiche dei dintorni. A Groppoli come a Genova Gio. Francesco ha modo di

---

<sup>22</sup> Più volte si ha occasione di riscontrare una notevole consuetudine tra le due persone. Il Brignole Sale mostra grande stima nei confronti di Vinzoni e lo tiene informato sugli argomenti più diversi, anche comunicandogli tempestivamente notizie sull'andamento della guerra di Corsica, alla luce di informazioni ricevute a Genova qualche giorno prima della loro corrispondenza epistolare da cui si evince l'esistenza di una reciproca grande considerazione: vedi per esempio ASCGe, *Fondo Brignole Sale, Copialettere*, Gio. Francesco Brignole Sale, 1730-1732, lettera a Matteo Vinzoni a Groppoli, 27 aprile 1732. Per alcuni particolari ulteriormente esplicitativi sulle relazioni personali tra il marchese e il tecnico della Repubblica si rimanda a ROLLANDI 1996a, pp. 71-72.

<sup>23</sup> DE NEGRI 1973, l'Autore opera un confronto fra i diversi disegni effettuati dal Vinzoni e l'effettiva realizzazione di quanto progettato, decisamente di minore impegno per la volontà di contenere i costi.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 58.

amministrare con razionalità, investire con oculatezza, per manifestare il proprio gusto e ribadire il rilievo e la potestà del casato. Di tutto ciò Vinzoni è lucido interprete poiché lo stesso marchese si rimette «in tutto ... al suo intendimento, e buon gusto»<sup>25</sup>.

### 3. *Matteo Vinzoni*

L'architetto della Repubblica è ottimo conoscitore della zona. Originario del Levante ligure, dove nel corso della sua vita continua a curare gli interessi familiari<sup>26</sup>, più volte interviene per ordine della Giunta dei Confini per effettuare rilevazioni e delineare i termini di questioni di vario genere, primariamente inerenti problemi di confine, militari o idrografici nei quali è necessario impiegare sempre la sua competenza tecnica unita a notevole capacità valutativa delle situazioni economiche e politiche. È noto, infatti, come egli sia capace funzionario governativo e al contempo apprezzato consulente privato<sup>27</sup>.

Proprio alla luce di tali abilità egli applica la sua perizia per riordinare le proprietà marchionali anche sotto il profilo agronomico. Effettua la rilevazione dei beni allodiali e ridisegna l'assetto dei poderi, diminuendo il numero delle 'possessioni', sulla base della loro omogeneità culturale. Come Gio. Francesco scrive all'amministratore, «moltiplicar mezzadri è lo stesso che moltiplicar spesa»<sup>28</sup> e ciò indica un interesse per la gestione agraria del feudo tesa a contenere i costi e a incrementare le entrate. Pertanto continua la coltivazione del granturco, probabilmente introdotta nei primi anni del Settecento, aumenta l'allevamento del bestiame con attenzione per quello bovino e per quei capi, i 'castroni', che sembrano trovare un buon mercato nella zona, fa piantare barbatelle giunte dal Piemonte. L'attenzione manifestata in ambito

<sup>25</sup> ASCGe, *Fondo Brignole Sale, Copialettere*, Gio. Francesco Brignole Sale, 1730-1732, lettera a Matteo Vinzoni a Groppoli, 27 aprile 1732; cfr. anche ROLLANDI 1998b, p. 595.

<sup>26</sup> Non solo per la sua nascita, ma anche per legami parentali Vinzoni ha peculiare conoscenza della zona qui esaminata. Si veda GHELFI 2002.

<sup>27</sup> Su Matteo Vinzoni si rimanda a QUAINI 2004 e alla bibliografia ivi riportata. Proprio negli anni esaminati in questa sede egli collabora con altri feudatari lunigianesi, che gli chiedono interventi per la costruzione di argini e di trovare acquirenti per un feudo DE NEGRI 1961. Si veda anche ZANINI 2008, p. 168.

<sup>28</sup> ASCGe, *Fondo Brignole Sale, Copialettere*, Gio. Francesco Brignole Sale, 1730-1732, lettera all'amministratore di Groppoli, 29 marzo 1732.

agrario segnala un approccio in parte più composito rispetto a quello rivelato nella prima fase della ‘inesperta’ gestione genovese del feudo, connotata da un interesse davvero modesto per la componente agraria, considerata unicamente come un settore che non deve andare in perdita, mentre non sorprende che risulti molto più dinamica l’attività di prestito e di incremento del patrimonio immobiliare<sup>29</sup>. In parallelo comunque, anche durante il suo governo, Gio. Francesco aggrega alla proprietà alcune terre confinanti dietro cessione e permuta di altri poderi posti più lontano, perseguendo così una politica di concentrazione e valorizzazione dei diversi possedimenti.

Collegato a tale compito è anche il problema del riparo dei terreni spesso rovinati dal Magra e dai due torrenti, Geriola e Mangiola, che percorrono questo tratto di Lunigiana, causa di ingenti danni e interminabili contrasti di confine con le comunità limitrofe. Su questioni di tale natura Vinzoni è notoriamente esperto, giacché opera per conto del governo della Repubblica, e in queste occasioni il Brignole Sale ha modo di sperimentare la sua competenza. Per tale motivo di lui si avvale per sistemare annose questioni nel feudo e, aspetto non secondario, più in generale, per eliminare sprechi e disfunzioni.

L’intervento del cartografo è prolungato nel tempo e, grazie a una dettagliata relazione delle rilevazioni effettuate, ci lascia gustose annotazioni sul contesto groppolese, peraltro quasi confidenzialmente riferite allo stesso marchese suo committente. Il 31 luglio 1727 egli si sposta da Levanto per il feudo del Brignole Sale e comincia un’opera di rilevazione cartografica del territorio, delle proprietà del marchese, nonché della situazione di confine e delle questioni collegate al danno causato dai corsi d’acqua. Si tratta di uno dei numerosi episodi che accompagnano i contrasti tra una comunità e l’altra, là dove i tracciati di confine si fanno particolarmente labili e problematici soprattutto se sottoposti a disordine idraulico. Le rivendicazioni territoriali tra feudi contermini si accompagnano a conflitti e danni monetari, ma sono comunque di grande importanza: non solo perché coinvolgono il prestigio del feudatario e l’orgoglio della comunità, ma anche perché quanto oggi può apparire di ben modesto valore rappresenta invece una parte significativa nell’organizzazione economica del feudo e, più in generale, nell’ambito dell’economia preindustriale. Quello di Matteo Vinzoni è un lavoro particolarmente impegnativo, costellato di incontri, sovente alla presenza di Gio. Francesco, con i nobili confinanti e con i loro rappresentanti, e avrà termine

---

<sup>29</sup> ROLLANDI 1999.

solo un anno dopo<sup>30</sup>. L'architetto non ha alcun timore di imporre un metodo di lavoro applicando tecniche di rilevazione per trasposizioni cartografiche dettagliate, decisamente in contrasto con la consuetudine e i criteri adottati nella regione fino ad allora<sup>31</sup>. Egli si distingue per un personale diverso approccio alla rilevazione e alla conoscenza del territorio: elementi soggettivi che, uniti alla formazione tecnica ricevuta, giocano a suo favore<sup>32</sup>. L'ingegner Innocenzo Bergomini, di Massa, giunto il 9 agosto all'incontro per la definizione dei confini quale consulente del marchese Federigo Malaspina, mostra di volersi limitare alla « sola oculare ispezione del sito senza formare disegno » e, come riferisce il cartografo genovese, « pareva che avesse più disposizione per fare il Procuratore, che l'Ingegnere ... ». Vinzoni continua per parte sua a fare rilevazioni e disegni in modo da apporre a parole e discorsi un unico valido strumento di confronto elaborato « con scrittura et in strumenti autentici ». Il divario fra due differenti approcci al problema è posto in termini inequivocabili e, nonostante il « sogghigno sprezzante » del marchese Giacinto, presente a uno dei tanti confronti, egli continua a svolgere la sua opera secondo criteri moderni e rigorosi<sup>33</sup>. Vinzoni disegna tutto: i siti controversi, i castagni in selva vicino a Parana nel territorio di Mulazzo, misura e disegna « per la fabbrica », va « sul Monte per delineare il luogo di Groppoli in veduta ».

Alla luce di una così stretta consuetudine non sorprende che sia proprio lui a tenere i collegamenti con Carlo Antonio Tavella, cui, probabilmente nel 1729, commissiona due vedute del feudo di Groppoli, secondo precise indicazioni per quanto concerne aspetti tecnici ed economici. Egli stabilisce infatti il prezzo di due quadri, di cui specifica le dimensioni, l'obbligo, per il pittore, di usare 'l'azuro oltramare', mentre il Vinzoni farà

---

<sup>30</sup> ASGe, *Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini. Pratiche depositate dal colonnello Vinzoni 105/A, 12, Per il feudo di Groppoli dell'Ill.mo Sig. Marchese Gio Francesco Brignole Sale, 1727. 1760. Per il detto feudo di Sua Eccellenza il Sig. Giuseppe Maria Brignole Sale.* Il documento, come dice la stessa intestazione, è composto di due relazioni scritte in tempi diversi per i due fratelli citati.

<sup>31</sup> Un riferimento alla qualità del lavoro svolto e alla contestualizzazione rispetto a interventi ascrivibili alla stessa tipologia è dato dallo studio di ZANINELLI 1963, in particolare p. 9 e sgg.

<sup>32</sup> QUAINI 1984. GHELFI 2017 (p. 198) ricorda che alla morte di Giovanni Bassignani, ingegnere della Repubblica, egli ne eredita disegni e strumenti matematici.

<sup>33</sup> Sulla perizia del cartografo genovese e sulla sua competenza tecnica si rimanda a ROLLANDI 1996a, in particolare pp. 70-78 e alla bibliografia sull'argomento.

« la spesa delle due tele imprimate »<sup>34</sup> Anche in questo caso il colonnello della Repubblica è rigoroso e felice interprete della volontà dell'aristocratico, che intende curare la propria immagine attraverso una rappresentazione pittorica del feudo da cui trae prestigio. L'opera del Tavella, in cui hanno risalto il castello, il palazzo e le varie proprietà, era infatti destinata ad affiancare a Palazzo Rosso altre rappresentazioni dell'affermazione politica del casato<sup>35</sup>. Tavella riporta su un piano squisitamente pittorico quanto Vinzoni, quasi nel medesimo tempo, elabora con criteri tecnici.

Se, come è stato sottolineato in tempi non lontani riprendendo studi sull'argomento, il consumo d'arte, inteso in senso lato, costituisce « un'esperienza personale che contribuisce a costruire l'identità del consumatore » e, ancora, che « il consumo d'arte, e più in generale di cultura ... comprende ... valenze simboliche, estetiche ed edonistiche che condizionano la soggettività dell'individuo »<sup>36</sup>, le scelte di Gio. Francesco a Gropoli, pur se considerate da un'angolazione marginale rispetto al complessivo percorso della sua vita, convergono nella identificazione/individuazione della sua personalità, sociale, economica e culturale e nella definizione del suo 'capitale culturale', che tanta parte ha avuto nella formulazione dei suoi comportamenti.

Quali altri elementi, oltre a quelli fin qui accennati, concorrono a determinare le scelte di questo aristocratico genovese del Settecento? Sicuramente il difficile momento politico, soprattutto per quanto avviene in quel periodo in Toscana dove, terminata la dinastia medicea nel 1737, a governare il Granducato giungono i Lorena, intenzionati a modificare profondamente il regime feudale preesistente, eliminando i poteri periferici per accentrare il controllo del territorio<sup>37</sup>.

Di fronte alla precarietà del suo ruolo Gio. Francesco Brignole Sale vuole ribadire autorità e *status* con tutti gli strumenti a disposizione e ciò perché, come egli stesso scrive all'agente, « il distintivo ... [è] il lustro più pregevole di codesto Feudo »<sup>38</sup>.

<sup>34</sup> ASGe, *Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini, Per il feudo di Gropoli*.

<sup>35</sup> BOCCARDO 2004, p. 122.

<sup>36</sup> PINCHERA 2006, p. 257. Sulla personalità di Gio. Francesco e su alcuni aspetti delle scelte operate come collezionista all'interno del contesto genovese si rimanda alle considerazioni di TAGLIAFERRO 2002.

<sup>37</sup> Si rimanda a ROLLANDI 1996b, pp. 118-129.

<sup>38</sup> ASCGe, *Fondo Brignole Sale, Copialettere*, Gio. Francesco Brignole Sale, 1733-1760, lettera all'amministratore di Gropoli, 7 agosto 1756.



Si tratta di un canto del cigno, poiché intorno comunque molto sta cambiando; nonostante il ricorso a vie legali e non, le varie soluzioni individuate, compreso il tentativo di dimostrare l'origine imperiale del feudo, non impediscono che la legge generale sui feudi emanata nel 1749 comprenda anche Groppoli<sup>39</sup>. Il Brignole Sale mette in atto una resistenza continua, caratterizzata soprattutto dalla volontà di non apparire, e articolata sulle scarse e reticenti risposte a ogni genere di richiesta proveniente dai Lorena. Il tempo sarà clemente con lui, grazie anche alla lentezza dell'esecuzione della legge e forse al credito goduto al di fuori della Repubblica, Gio. Francesco Brignole Sale non subirà la perdita dei suoi privilegi.

#### 4. *Il regime delle acque*

Nonostante i mutamenti politici in atto e l'adozione di misure a lui 'ostili' da parte della Reggenza toscana, il nobile genovese persiste nell'opera di ulteriore radicamento nel feudo e di controllo del territorio.

Egli ritiene confacente al suo ruolo l'incremento delle fortune e dell'autorevolezza del casato in senso ampio, anche se non strettamente legato alla sua persona e alla diretta discendenza<sup>40</sup>. Per tale motivo continua ad operare secondo i criteri adottati fin dal raggiungimento della maggiore età, a Genova e fuori di essa, malgrado le sventure familiari. Nel gennaio 1743 muore la moglie Battina Raggi e il 21 agosto dello stesso anno viene a mancare l'unico figlio Anton Giulio (Giulino), non ancora diciannovenne<sup>41</sup>. Tuttavia egli non interrompe l'acquisizione di nuove proprietà e conduce con uguale tenacia trattative in corso per ottenere in enfiteusi perpetua l'abbazia di San Benedetto e le relative pertinenze, che consistono in molti terreni di pregio nella zona bassa, vicina al Magra.

Gio. Francesco opera come un anello di congiunzione tra passato e futuro, all'interno di una concezione della famiglia già ben delineata da Antonio Brignole, che alla sua morte, nel 1605, istituisce un moltiplico i cui proventi debbono essere utilizzati per l'erezione di un palazzo, *seu domus magna*,

---

<sup>39</sup> TIGRINO 2008.

<sup>40</sup> Si vedano le osservazioni sulla concezione della famiglia espresse da FELLONI - PICCINNO 2004, p. 253 e sgg.

<sup>41</sup> ROLLANDI 1996b, pp. 114-117.

quale residenza di prestigio dei figli. Nell'ultimo quarto del Seicento tale volontà sarà realizzata con la costruzione di Palazzo Rosso<sup>42</sup>.

Con lo stesso zelo Gio. Francesco vuole affrontare e possibilmente risolvere il problema delle continue inondazioni del feudo, principalmente nella parte bassa e di confine con Filattiera. L'abbondanza d'acqua, motivo di ricchezza per l'agricoltura e soggetto di bella rappresentazione pittorica, sono però causa di molteplici e costanti questioni di controllo e di contrasto nella gestione del territorio.

Come si è detto in precedenza, a Matteo Vinzoni è affidato questo difficile compito. Si passano « e si ripassano le scritture », come scrive il cartografo nel 1732 all'amministratore Dolmeta<sup>43</sup>, si ricostruisce un pregresso storico delle variazioni del corso del Magra e del torrente Mangiola anche alla luce delle conseguenze sull'assetto del territorio all'indomani dei « devasti » apportati dalle piene. Proprio grazie a queste ricerche il colonnello viene a conoscenza degli interventi fatti in questo ambito fin dai primi anni del XVI secolo<sup>44</sup>. I feudatari si avvalgono quasi esclusivamente di mastri lombardi, soprattutto nel primo periodo del governo del feudo, per interventi di controllo delle acque e di costruzione di impianti agricoli. A partire dal 1615, infatti, a Groppoli si avvicendano Cosmo Pogliani e Bartolomeo Bianco, seguiti due anni dopo da Cesare Antoniaci affiancato da Bartolomeo Bianco; nel 1626 è la volta di Michele Ciochi e ancora, nel 1629, interviene mastro Paolo da Nove<sup>45</sup>. Molto tempo dopo, nel 1703, opera in loco Gio. Batta Sanguineti. Tutti costoro sono inviati da Genova per rilevare piante della zona e apportare rimedi poiché i Brignole Sale, pur contenendo le spese, si avvalgono sempre di personale competente. Questo criterio porta a chiedere la collaborazione di Matteo Vinzoni, che percorre in

---

<sup>42</sup> ROLLANDI 1998a, pp. 110-111.

<sup>43</sup> ASCGe, *Fondo Brignole Sale, Copialettere*, Gio Francesco Brignole Sale, 1730-1732, lettera all'amministratore di Groppoli, 29 marzo 1732.

<sup>44</sup> ASGe, *Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini, Memorie de Tipi et indici del 1617-1626. 1629 per il corso della Magra*.

<sup>45</sup> ROLLANDI 1998b, pp. 35-39. Dal momento che l'intervento dei mastri lombardi è richiesto per studiare l'ammontare dei danni e per delineare graficamente le condizioni del territorio del feudo nel suo complesso, anche la Comunità è chiamata a sostenere le spese. Il 24 agosto 1618, per esempio, la Comunità risulta debitrice di 101.6.8 lire di Groppoli per Bartolomeo Bianco architetto « per sua mercede e spese di viaggio di dua volte venuto a Groppoli a levare la pianta » (ASCG, *Fondo Brignole Sale, Feudo di Groppoli*, filza 18).

lungo e in largo il feudo di Groppoli e, come è noto, tutta la Lunigiana, e ricostruisce le diverse fasi del lavoro tecnico svolto in precedenza per delineare e rappresentare con cura la storia delle rilevazioni dei danni apportati al territorio nel corso della gestione genovese <sup>46</sup>.

Soprattutto a partire dal 1757 la violenza delle acque strappa porzioni di terra e, più in generale, modifica l'assetto del territorio spostando ghiaia e terra. Nonostante l'interessamento profuso, Gio. Francesco non sembra raggiungere una soluzione duratura; ciò spiega anche perché, nel novembre 1760, pochi mesi dopo la sua morte, avvenuta nel febbraio dello stesso anno, il nuovo feudatario di Groppoli, Giuseppe Maria Brignole Sale, affida sempre a Matteo Vinzoni il compito di occuparsi in termini definitivi dei danni arrecati al territorio da una ennesima rovinosa piena del Magra.

Giuseppe Maria prosegue l'opera del fratello e ne raccoglie l'eredità poiché intende svolgere un ruolo trainante nell'intrapresa di scelte operative, coerenti con la sua autorevolezza, non solo nei confronti della Comunità groppolese, ma nell'ambito dell'intera regione. Per tale motivo invita l'architetto genovese a osservare il comportamento della nobiltà e dei proprietari della Val di Magra riguardo gli interventi per il riparo dalle acque, evitando però di seguire « chi non è libero » o « chi non è disposto a fare il meglio ».

##### 5. *Il « Tipo geometrico di parte del piano del Marchesato di Groppoli »*

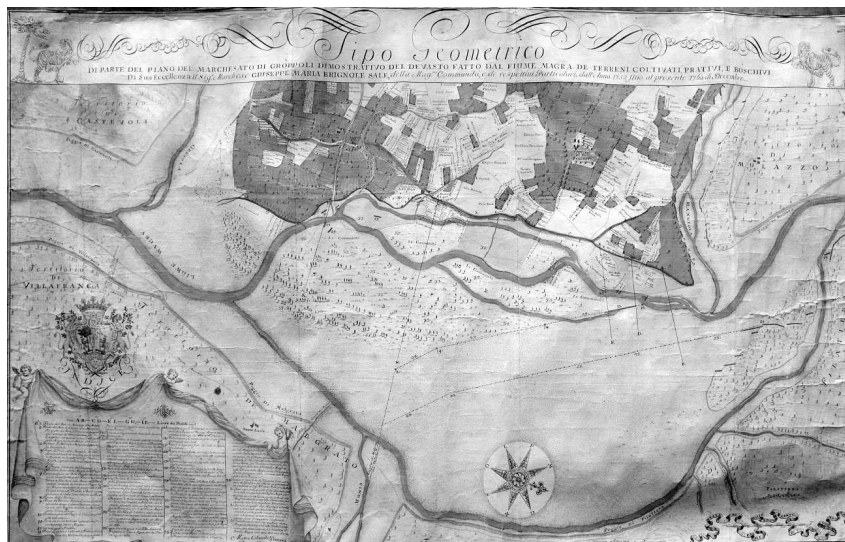
Vinzoni, che non ha mai smesso di intervenire nella zona anche per incarico della Giunta dei Confini <sup>47</sup>, scrive una relazione per il nuovo feudatario ed elabora una proposta innovativa per attuare il controllo idraulico del territorio.

Il risultato dei rilievi e del complessivo lavoro del tecnico è sintetizzato in una bella carta consegnata a Giuseppe Maria nel febbraio 1761 intitolata *Tipo geometrico di parte del piano del marchesato di Groppoli dimostrativo del devasto fatto dal fiume Magra de terreni coltivati, prativi, e boschivi di sua eccellenza il sig.r marchese Giuseppe Maria Brignole Sale, della Mag.ca Com-*

<sup>46</sup> ASGe, *Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini, Memorie de Tipi et indici*.

<sup>47</sup> Ancora pochi anni prima, nel 1758, quando Gio Francesco Brignole Sale fa parte della Giunta, il colonnello è interpellato in merito al progetto di acquisto dei feudi di Val di Vara e di Val di Magra. In particolare gli viene richiesto di individuare quali feudi sia opportuno acquisire per controllare la via di transito che collega la Lombardia alla spiaggia di Massa, importante per il transito del sale e di altre mercanzie (ASGe, *Archivio Segreto* 458, 6 dicembre 1758). Il documento mi è stato segnalato da Andrea Zanini, che ringrazio.

*munità, e de rispettivi Particolari dall'Anno 1757. fino al presente 1760. di Dicembre*<sup>48</sup>. La carta, di dimensioni notevoli (cm 89 x 150,6), è eseguita sulla scala di palmi 1.500 di Genova, come indica il cartiglio in basso a destra, e riporta in bella evidenza l'arma dei committenti Brignole Sale, il cui simbolo dominante, il leone e la croce, viene anche schematicamente disegnato a penna in alto a fianco dell'intestazione.



*Tipo geometrico di parte del piano del marchesato di Groppoli, ASCGe, Fondo Brignole Sale, serie Cartografia e disegni n. 1320.*

Il documento è frutto delle rilevazioni effettuate in quella parte del feudo in cui il Mangiola confluisce nel Magra e dove le complesse e annose controversie di confine hanno fortemente condizionato gli interventi contro la violenza delle acque. Proprio in quella zona, infatti, il Magra e i più

<sup>48</sup> La carta è conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Genova, *Fondo Brignole Sale, serie Cartografia e disegni* n. 1320. Nell'Archivio di Stato di Genova (*Cartografia Miscellanea, Documenti estratti, Giunta dei Confini* 105/A, 12, Groppoli, B. 9 bis) è conservata una copia meno bella, di dimensioni leggermente inferiori (cm 78,5 x 137), con numerose correzioni e priva di non pochi dettagli riportati nell'edizione definitiva, certamente frutto di una prima fase di elaborazione da parte del cartografo. Si veda in proposito BARLETTARO - GARBARINO 1986, pp. 167-168. Il fondo è stato di recente riorganizzato ed è accessibile *online*: < <http://www.asgenova.it/> >.

modesti corsi d'acqua che scendono disordinatamente dalla montagna hanno travolto parti consistenti di terre.

Per illustrare in termini esaustivi l'intreccio delle componenti tecnico-giuridiche che gravano su quella porzione di territorio, il Vinzoni ne riporta accuratamente i confini con Mulazzo, Filattiera, Malgrate (nella carta indicato come Malgrato), Villafranca e Castevoli. Certamente il principale e ineludibile punto di riferimento sotto il profilo giuridico è costituito dall'accordo stipulato nel 1633 con Filattiera, che, come viene più volte ribadito, molto condiziona le possibilità di intervento dei groppolesi nella costruzione di moli per il contenimento e la difesa delle acque. Il cartografo insiste su questo elemento e lo presenta sotto aspetti diversi, che alla fine riconducono all'obbligo del rispetto di un'intesa, che peraltro ostacola fortemente l'incisività dei provvedimenti adottati<sup>49</sup>.

Dopo avere disegnato le sezioni verticali contrassegnate da lettere dell'alfabeto, riportate sulla carta come *linee dei profili*, in basso a sinistra il cartografo riporta un *Indice* con l'indicazione di quegli elementi tecnici e giuridici che, in un intreccio nefasto, hanno causato danni notevoli ai Brignole Sale, alla Comunità e ai privati, di cui con accuratezza segna le parti coltivate e quelle lasciate a pascolo. La rosa dei venti collocata al centro della parte inferiore del *Tipo geometrico* permette di consultare correttamente le indicazioni.

Con efficacia progressiva Vinzoni sottopone all'attenzione di chi legge la rappresentazione grafica dei danni consentendo l'immediata percezione della considerevole entità del « devasto » venutosi a creare. È questo in definitiva l'obiettivo primario della sua opera.

Seguendo dunque la legenda, partendo dalla punta del molo di Mulazzo<sup>50</sup> sono immediatamente posti al centro della questione i termini stabiliti dalla citata sentenza del 1633, rispettando la quale i groppolesi non possono

---

<sup>49</sup> I conflitti nelle aree di confine connotano la storia economica preindustriale. Si rimanda all'importante contributo di GRENDI 1986. Riguardo le questioni dibattute sui boschi dell'Appennino ligure si vedano i risultati di un seminario tenutosi nel 2007 in *Comunità 2007*, con relativi riferimenti bibliografici. Per una lettura del documento cartografico vedi anche *Lungo le antiche strade 2007*. Interessanti le considerazioni di LUSO 2015 sugli interventi di cartografi della Repubblica anche in altri ambiti confinari e sul ruolo di Vinzoni nel più generale processo di « acquisizione di una consapevolezza territoriale » da parte del governo genovese a partire dal primo Settecento (p. 204).

<sup>50</sup> Si riportano di seguito gli stessi numeri indicati dal Vinzoni: qui il n. 1.

effettuare ripari idonei alla violenza del fiume, che nel corso del tempo ha continuato a strappare territorio coltivabile o a coprirlo di ghiaia (« ghiara »). È un punto nodale, di difficile superamento, che viene ripetutamente ribadito<sup>51</sup> perché spiega come, poggiandosi sulla citata sentenza unitamente ai principi consuetudinari, i Filateresi e gli abitanti di Malgrate si siano appropriati di « Machia, ossia Bosco di Vettici, Agnodani e Pioppi »<sup>52</sup>. Il danno provocato dalle acque, infatti, apportando profonde modifiche all'assetto del territorio, ha fra l'altro consentito che in zone fino ad allora coltivate o destinate a bosco subentrassero principi consuetudinari a favore di popolazioni confinanti. Pertanto quelli di Filatiera si sono fatti forti anche della « reciproca consuetudine di pascolare, e far legna sino al Ramo più grosso della corrente delle Acque del detto Fiume »<sup>53</sup>; analogamente i Malgratesi si sono appropriati di beni dei vicini groppolesi « per l'antica consuetudine, che per confine divisorio di Groppoli, e Malgrato nella Ghiara della Magra serve l'eventuale Ramo più grosso della corrente dell'Acque dell'istesso Fiume »<sup>54</sup>.



Indice del Tipo geometrico di parte del piano del marchesato di Groppoli, ASCGe, Fondo Briegole Sale, serie Cartografia e disegni n. 1320.

<sup>51</sup> Vedi soprattutto i nn. 2, 16, 21, 22, 32.

<sup>52</sup> Nel caso degli abitanti di Malgrate vengono tagliati e asportati anche « Alberi e Vigne da li Terreni coltivati »: n. 33.

<sup>53</sup> V. n. 32.

<sup>54</sup> V. n. 33.

Dunque appare evidente come nel corso del tempo tutti i moli e i ripari messi alla Mangiola o in altri punti dell'area interessata siano stati travolti determinando un danno esteso, segnato da una linea rossa, punto di riferimento per la valutazione dello stato delle cose al momento della rilevazione, che parte dal Prato della Mangiola e arriva sino al podere del Molinaccio. Seguendo l'avvertenza del cartografo, che segna con il giallo i beni del marchese asportati dal Magra, e indica specificandoli anche quelli della Comunità e dei singoli proprietari, è possibile apprezzare l'entità del danno in termini quantitativi e distributivi. Sono riportate la perdita dei prati della Mangiola, del poggio del Casale<sup>55</sup> e la scomparsa di terreni coltivati, prativi e boschivi proprio al Maxerino che era pervenuto nelle mani del marchese dopo una complessa vicenda economica intercorsa fra lui e la Comunità. Risultano toccate le belle masserie dell'Angiola Nuova, dell'Angiola Vecchia e del Molinaccio<sup>56</sup>. Non minor danno è portato dal torrente Geriola, all'origine di ampia distruzione e « Ingiaramento »<sup>57</sup>.

Una volta descritte le gravi perdite subite dagli abitanti del feudo, Vinzoni passa a elencare i 'termini' confinari e le linee entro le quali a partire dal 1753 i groppolesi hanno operato per contrastare il disordine idraulico<sup>58</sup>. Seguono anche note di commento sulla totale inefficacia dei provvedimenti presi: il molo fatto dalla Comunità nel 1756 è rovinato<sup>59</sup>; del tutto inutile risulta essere stato il « Riparo di legni fatto del 1759, che terminato la sera, fu dal Fiume portato via il giorno seguente »<sup>60</sup>. Il riparo di legnami eseguito nel luglio 1760 è « ora inutile »<sup>61</sup>, così come non sono più nemmeno visibili i moli costruiti nello stesso anno, di cui sono riportate le misure per dare maggiori elementi di comprensione dell'accaduto<sup>62</sup>. D'altra parte, a loro volta gli stessi Filateresi ricevono pesanti condizionamenti dal marchese Malaspina di Mulazzo, come dimostrano le proteste avanzate da quest'ul-

---

<sup>55</sup> V. nn. 5 e 6.

<sup>56</sup> V. n. 10.

<sup>57</sup> V. n. 14.

<sup>58</sup> V. nn. 16-23.

<sup>59</sup> V. n. 24.

<sup>60</sup> V. nn. 25-26.

<sup>61</sup> V. n. 27.

<sup>62</sup> V. nn. 28, 30.

timo nei confronti di ripari di legno costruiti il 23 dicembre 1760<sup>63</sup>. È dunque inevitabile che tutte le protezioni apportate spariscano poiché non sono idonee e vengono effettuate in un contesto giuridico fortemente limitativo: è giunto il momento di individuare interventi innovativi.

Lo stesso colonnello nella relazione che accompagna la presentazione del *Tipo geometrico* propone una soluzione che ribalta i criteri seguiti fino ad allora: non più difese fatte di legname (i «cavalletti»), di poca spesa, ma di nessuna efficacia, bensì ripari di calcina, spessi e profondi. A suo avviso va introdotto un nuovo modo di procedere, che, seguendo un criterio di controllo delle acque collegato con i risultati dei rilevamenti e della profondità del fiume, consenta di prevenire la piena del Mangiola, che con le grandi piogge porta un flusso d'acqua così consistente da facilitare lo spostamento del Magra in termini sfavorevoli ai Groppolesi. Questo è dunque il punto critico su cui intervenire in prima battuta senza escludere, in tempi successivi, il ricorso ai metodi consueti di piantare pioppi, agnodani, vetrici, salici e altra vegetazione simile per rafforzare ulteriormente la difesa del fiume<sup>64</sup>.

Il momento è grave per la Comunità e per la sua economia<sup>65</sup>. Giuseppe Maria pare deciso a rafforzare il progetto culturale e politico del fratello e d'altra parte il cartografo opera su commissione e nell'interesse del feudatario. Il lavoro tecnico, infatti, documenta il ruolo assunto dal marchese rispetto alla Comunità e ai «particolari» di Groppoli, ma anche rispetto alle altre comunità e ai feudatari confinanti. È insomma un'occasione per ribadire ancora una volta il ruolo di rappresentanza e di 'tutela' svolto da un Brignole Sale a Groppoli e nella zona circostante, unitamente a una componente che caratterizza gli ultimi titolari del feudo: l'intenzione di coniugare 'vecchio e nuovo', di avanzare forme di razionalizzazione gestionale pur nell'ambito di una istituzione in fase di disintegrazione, come è quella feudale. È segno di

---

<sup>63</sup> V. n. 34.

<sup>64</sup> Si rimanda a ROLLANDI 1996a, pp. 76-77.

<sup>65</sup> Pochi mesi dopo la redazione del documento, nell'aprile 1761, l'amministratore Dolmeta scrive al colonnello che il Magra ha mutato naturalmente il suo corso e sarebbe opportuno fare interventi sul fiume Mangiola per migliorare il quadro generale così che « questa povera comunità prenderebbe respiro », ma non si intravede alcuna opera di rafforzamento sul Mangiola, spiega lo scrivente, « e tante belle e pingui situazioni anderanno sossopra e saranno pascolo della voracità dell'acqua. Oh Dio, oh Dio ». (Lettera da Groppoli 7 aprile 1761, da Dolmeta a Vinzoni a Sarzana).



un tentativo estremo di condurre al meglio un'entità di per sé in fase di spaziazione o comunque di difficile mantenimento. Tutto ciò suggeriscono l'abilità e la lucida capacità analitica di Matteo Vinzoni, da un lato, e, dall'altro, l'invito di Giuseppe Maria Brignole Sale a operare al meglio e liberi da vincoli. L'accurata indagine preliminare e la realizzazione del *Tipo geometrico*, con le relative proposte di intervento, sono una conferma 'grafica' dell'incontro di queste due visioni.

## FONTI

### ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

*Archivio Segreto* 458.

*Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini, Memorie de Tipi et indici del 1617-1626. 1629 per il corso della Magra.*

*Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini, Per il feudo di Groppoli.*

*Magistrato della Comunità, Giunta dei Confini. Pratiche depositate dal colonnello Vinzoni 105/A, 12, Per il feudo di Groppoli dell'Ill.mo Sig. Marchese Gio Francesco Brignole Sale, 1727. 1760. Per il detto feudo di Sua Eccellenza il Sig. Giuseppe Maria Brignole Sale.*

*Notai di Genova 2<sup>a</sup> sezione 1752.*

*Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova - Fondi cartografici originari - Mappe e tipi della Repubblica di Genova - Carte riconducibili all'ordinamento originario - SS: "Tipi del plico SS" (post 1748) [1].*

### ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GENOVA (ASCGe)

*Fondo Brignole Sale*

– *Copialettere*, Gio. Francesco Brignole Sale, 1730-1732.

– *Copialettere*, Gio. Francesco Brignole Sale, 1733-1760.

– *Groppoli, Libro di Groppoli 1683-1777, Inventario 1804.*

– *serie Cartografia e disegni* n. 1320.

– *Groppoli*, filza 16.

BIBLIOGRAFIA

- ASSERETO 1991 = G. ASSERETO, *I patrimoni delle famiglie Brignole Sale e De Ferrari tra la fine del Settecento e la Restaurazione*, in *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*, a cura di G. ASSERETO - G. DORIA - P. MASSA PIERGIOVANNI - L. SAGINATI - L. TAGLIAFERRO, Genova 1991, I, pp. 341-390.
- ASSERETO 2016 = G. ASSERETO, *Un ministero degli esteri sui generis: La Giunta dei Confini della Repubblica di Genova*, in *Per una ricognizione degli "stati d'eccezione". Emergenze, ordine pubblico e apparati di polizia in Europa (secc. XVII-XX)*, a cura di E. PELLERITI, Soveria Mannelli 2016, pp. 117-136.
- BARLETTARO - GARBARINO 1986 = C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986, pp. 167-168.
- BAROTTI 2008 = R. BAROTTI, *Vivere la frontiera in Lunigiana: comunità, feudi, granduchi nell'età moderna*, in *Frontiere di terra Frontiere di mare. La Toscana moderna nello spazio mediterraneo*, a cura di E. FASANO GUARINI - P. VOLPINI, Milano 2008, pp. 91-102.
- BAROTTI 2010 = R. BAROTTI, *Esiste uno stato del Rinascimento nei feudi malaspini della Lunigiana?*, in *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, a cura di C. CREMONINI - R. MUSSO, Bordighera-Albenga 2010, pp. 363-388.
- BOCCARDO 2004 = P. BOCCARDO, *"La veduta del feudo di Groppoli" di Carlo Antonio Tavella: storia di un quadro e del suo ritorno a Palazzo Rosso*, in *I Musei di Strada Nuova a Genova. Palazzo Rosso, Palazzo Bianco e Palazzo Tursi*, a cura di P. BOCCARDO - C. DI FABIO, Torino 2004, pp. 121-124.
- BRANCHI 1897-1898 = E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia 1897-1898 (rist. anast. Bologna 1981).
- Comunità 2007 = *Comunità e questioni di confini in Italia settentrionale (XVI-XIX sec.)*, a cura di M. AMBROSOLI - F. BIANCO, Milano 2007.
- DE NEGRI 1961 = T.O. DE NEGRI, *Il feudo di Montedivalli ed il mancato acquisto genovese nel 1759*, in « Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini », XXXII (1961), pp. 136-161.
- DE NEGRI 1973 = T.O. DE NEGRI, *Matteo Vinzoni "architetto" e le fabbriche dei Brignole a Groppoli*, in « Bollettino ligure per la storia della cultura regionale », 25 (1973), pp. 25-64.
- DORIA 1995 = G. DORIA, *Un pittore fiammingo nel « secolo dei Genovesi »*, in ID., *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Genova 1995, pp. 205-221 (già in *Rubens a Genova*, Genova 1977-1978, pp. 13-29).
- FASANO GUARINI 1991 = E. FASANO GUARINI, *Gli statuti delle città soggette a Firenze tra '400 e '500: riforme locali e interventi centrali*, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI - D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 69-124.
- FELLONI - PICCINNO 2004 = G. FELLONI - L. PICCINNO, *La cultura economica*, in *Storia della cultura ligure*, 1, a cura di D. PUNCUH, Genova 2004 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIV/I), pp. 239-310.

- GHELFI 2002 = R. GHELFI, *Matteo Vinzoni e Sarzana: rapporti ufficiali e personali del celebre cartografo della Repubblica di Genova con la città lunigianese*, in «Studi Sarzanesi», 1 (2002), pp. 27-68.
- GHELFI 2017 = R. GHELFI, *Matteo Vinzoni, il territorio di Genova e la Guerra di Successione austriaca*, in *Per Genova liberata*, a cura di P. LAZAGNA - I. CROCE, Genova 2017, pp. 196-207.
- GRENDI 1986 = E. GRENDI, *La pratica dei confini. Mioglia contro Sassello, 1715-1745*, in «Quaderni Storici», XXI (1986), pp. 811-845.
- Lungo le antiche strade* 2007 = *Lungo le antiche strade. Vie d'acqua e di terra tra Stati, giurisdizioni e confini nella cartografia dell'età moderna*, a cura di M. CAVALLERA, Varese 2007.
- LEVATI 1914 = L. LEVATI, *I Dogi di Genova dal 1746 al 1771*, Genova 1914.
- LUSSO 2015 = E. LUSSO, *Territorio, infrastrutture e tutela militare. I confini sabaudo-genovesi in età moderna*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri*, a cura di G. ASSERETO - C. BITOSSI - P. MERLIN, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 2), pp. 187-214.
- MAGNI 1939 = C. MAGNI, *I feudi imperiali rurali della Lunigiana nei secoli XVI-XVIII*, in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta per il XL anno del suo insegnamento*, III, Milano 1939, pp. 43-70.
- OLITA 1998 = M. OLITA, *La strategia armatoriale di Gio. Francesco Brignole Sale e l'armamento del pinco "Nostra Signora del Carmine"*, in *Genova, 1746: una città di Antico Regime tra guerra e rivolta*. Atti del Convegno di Studi in occasione del 250° anniversario della rivolta genovese. Genova, 3-5-dicembre 1996, a cura di C. BITOSSI - C. PAOLOCCI, Genova 1998 («Quaderni Franzoniani», XI/2, 1998), pp. 597-608.
- PANSINI 1972 = G. PANSINI, *Per una storia del feudalesimo nel Granducato di Toscana nel periodo mediceo*, in «Quaderni storici», VII (1972), pp. 131-186.
- PANSINI 1975 = G. PANSINI, *Le comunità della Lunigiana e la riforma comunale di Pietro Leopoldo*, in «Cronaca e storia della Val di Magra», IV (1975), pp. 99-113.
- PINCHERA 2006 = V. PINCHERA, *Arte ed economia. Una lettura interdisciplinare*, in «Rivista di storia economica», XXII/2 (2006), pp. 241-266.
- QUAINI 1984 = M. QUAINI, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1636-1717)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/I (1984), pp. 217-266.
- QUAINI 2004 = M. QUAINI, *Per la storia della cultura territoriale in Liguria: viaggiatori, corografi, cartografi, pittori e ingegneri militari all'opera fra medioevo e modernità*, in *Storia della cultura ligure*, 2, a cura di D. PUNCUH, Genova 2004 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIV/II), pp. 5-67.
- RAGGIO 1995 = O. RAGGIO, *Norme e pratiche. Gli statuti campestri come fonti per una storia locale*, in «Quaderni storici», XXX (1995), pp. 155-194.
- REPETTI 1835 = E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, II, Firenze 1835.
- ROLLANDI 1996a - M.S. ROLLANDI, *Tradizione e innovazione in un feudo della Lunigiana. Matteo Vinzoni a Gropoli*, in *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica (secoli XVI-XX)*, Bologna 1996, pp. 65-78.

- ROLLANDI 1996b - M.S. ROLLANDI, *A Groppoli di Lunigiana. Potere e ricchezza di un feudatario genovese (secc. XVI-XVIII)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVI/I (1996), pp. 5-149.
- ROLLANDI 1998a - M.S. ROLLANDI, *Da mercanti a "rentiers". La famiglia genovese dei Brignole Sale (secc. XVI-XVIII)*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in Età moderna e contemporanea*. Atti del terzo convegno nazionale SISE, Bari 1998, pp. 105-124.
- ROLLANDI 1998b - M.S. ROLLANDI, *Gio Francesco Brignole Sale: un feudatario al tramonto*, in *Genova, 1746: una città di Antico Regime tra guerra e rivolta*. Atti del Convegno di Studi in occasione del 250° anniversario della rivolta genovese, Genova, 3-5-dicembre 1996, a cura di C. BITOSSI - C. PAOLOCCI, Genova 1998 (« Quaderni Franzoniani », XI/2, 1998), pp. 591-596.
- ROLLANDI 1999 = M.S. ROLLANDI, *Attività economiche e insediamenti feudali: un caso di area ligure*, in *Poteri economici e poteri politici. Secc. XIII-XVIII*. Atti della "Trentesima Settimana di Studi" (27 aprile-1 maggio 1998) dell'Istituto Internazionale di Storia economica "F. Datini" di Prato, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 1999, pp. 557-568.
- SCHNETTGER 2010 = M. SCHNETTGER, *Feudi, privilegi e onori. La Repubblica di Genova e la Corte di Vienna negli anni Trenta e Quaranta del '600*, in *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, a cura di C. CREMONINI - R. MUSSO, Bordighera-Albenga 2010, pp. 279-297.
- TAGLIAFERRO 1995 = L. TAGLIAFERRO, *La magnificenza privata. "Argenti, gioie, quadri e altri mobili" della famiglia Brignole Sale nei secoli XVI-XIX*, Genova 1995.
- TAGLIAFERRO 2002 = L. TAGLIAFERRO, *Collezionismo, investimento e ricerca di fasto negli acquisti di opere d'arte dell'aristocrazia genovese*, in *Economia e arte. Secc. XIII-XVIII*. Atti della "Trentatreesima Settimana di Studi" (30 aprile-4 maggio 2000) dell'Istituto Internazionale di Storia economica "F. Datini" di Prato, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2002, pp. 515-549.
- TARGIONI TOZZETTI 1877 = G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi documenti di essa. Edizione seconda con copiose aggiunte*, XI, Firenze 1877.
- TIGRINO 2008 = V. TIGRINO, *Le dispute intorno alla natura imperiale del feudo di Groppoli nella seconda metà del Settecento*, in *Feudi di Lunigiana tra Impero, Spagna e Stati italiani* (« Memorie dell'Accademia di Scienze G. Capellini », LXXVIII, 2008), pp. 175-204.
- VON ARETIN 1978 = K.O. VON ARETIN, *L'ordinamento feudale in Italia nel XVI e XVII secolo e le sue ripercussioni sulla politica europea*, in « Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento », IV (1978), pp. 51-94.
- ZANINELLI 1963 = S. ZANINELLI, *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*, Milano 1963.
- ZANINI 2005 = A. ZANINI, *Strategie politiche ed economia feudale ai confini della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII)*. "Un buon negotio con qualche contrarietà", Genova 2005 (Quaderni del centro di studi e documentazione di storia economica « Archivio Doria »; III); anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLV/III (2005), pp. 5-238.

ZANINI 2008 = A. ZANINI, *Tra pubblico e privato: la politica territoriale della Repubblica di Genova nel Levante ligure (secoli XVI-XVIII)*, in *Feudi di Lunigiana tra Impero, Spagna e Stati italiani* («Memorie dell'Accademia di Scienze G. Capellini», LXXVIII, 2008), pp. 163-174.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Nella prima metà del Settecento Groppoli in Lunigiana è oggetto di rinnovata attenzione da parte del feudatario, Gio. Francesco Brignole Sale. Un aspetto dell'approccio volto a una razionalizzazione gestionale, alla sistemazione dei confini e del regime delle acque è costituito dall'intervento di Matteo Vinzoni, architetto ed esperto del settore. L'opera di questo tecnico si esplica con particolare vivezza nella delineazione dello stato del territorio sintetizzato felicemente in una carta che ricostruisce l'entità del danno arrecato dalle acque e i tentativi di contenimento e controllo del territorio nell'arco temporale compreso fra il 1757 e il 1760.

**Parole significative:** Cartografia in età moderna, Famiglia Brignole Sale, Feudi di Lunigiana.

In the first half of the eighteenth century, Groppoli in Lunigiana was the subject of renewed attention by the feudal lord Gio. Francesco Brignole Sale. One aspect of the approach aimed at rationalising management, the arrangement of borders and the water regime was the intervention of Matteo Vinzoni, architect and expert in the field. The work of this technician is particularly vividly expressed in the outline of the state of the territory happily summarized in a map that reconstructs the extent of the damage caused by the water and the attempts to contain and control the territory in the period between 1757 and 1760.

**Keywords:** Cartography in Early Modern Age, Brignole Sale Family, Fiefs of Lunigiana.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751



<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)